

## Sommari

Luca Mocarrelli

*Ripensare la storia urbana tra digital, public e nuovi strumenti di divulgazione: l'esperienza di Urban Genoma*

Il contributo svolge alcune riflessioni sulle trasformazioni in atto nel campo della storia urbana prendendo spunto dall'esperienza milanese e dai cambiamenti e dalle sollecitazioni che l'Expo del 2015 ha prodotto sulla città. Dopo aver evidenziato la varietà, ma anche i limiti, degli accostamenti alla storia e allo sviluppo della città praticati in precedenza si sono evidenziate, a partire da numerose esperienze realizzate all'estero, le opportunità aperte dalle nuove tecnologie e le potenzialità di una nuova disseminazione in grado di connettere gli ambienti accademici a un pubblico più ampio. In questa prospettiva si sono indirizzate le iniziative intraprese dopo l'Expo da Urban Genoma, un centro di ricerca che riunisce competenze molteplici in grado di fornire uno sguardo plurale sulla città. Il percorso sin qui compiuto ha consentito, non solo una notevole attività conoscitiva, ma anche di individuare iniziative e formulare progetti volti a costruire un ponte tra i saperi universitari e il composito mondo di chi le città le vive e le abita, in modo da portare le conoscenze fuori dalle aule trasformandole in uno strumento utile a costruire una cittadinanza consapevole.

Milano  
Storia urbana digitale  
Public history  
Urban Genoma

Federico Bulfone Gransinigh

*Percezione e trasformazione urbana nell'Abruzzo del Cinquecento: il caso dello Stato Farnesiano*

Nel Rinascimento la città diventa il riflesso della razionalità e dell'ordine, anche politico. Su scale diverse, a seconda dei singoli luoghi, è quanto accadde nei territori abruzzesi governati da Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V. Ella si fece promotrice di una logica urbanistica molto chiara, finalizzata al controllo centralizzato e strumento attraverso il quale avviare un più ampio progetto statale che si rifaceva al

*Storia urbana*, n. 177 2024 Supplemento ISSN 0391-2248, ISSN 1972-5523, DOI 10.3280/SU2024-Aisu20337

mito del buon principe rinascimentale. Lo studio che proponiamo cercherà di ricostruire le intenzioni e gli interventi voluti dalla sovrana per riqualificare, dal punto di vista urbanistico, alcuni centri abruzzesi e la città dell'Aquila, di cui Margherita era governatrice. Grazie a questa analisi, è possibile osservare episodi rilevanti di trasferimento culturale in scenari che, per decentramento e contesto politico, potrebbero essere stati interamente orientati dal potere femminile, soprattutto se confrontati con i periodi trascorsi da Margherita nelle "sue" capitali (L'Aquila, Cittaducale e Ortona).

Rinascimento  
Farnese  
Margherita d'Austria  
Regione Abruzzo  
L'Aquila  
Ortona

Giulia Becevello

*Piccoli centri tra terre di bonifica: nuovi insediamenti nel territorio del Delta del Po*

Il contributo si propone di riflettere sui piccoli insediamenti sorti in Età Moderna nella regione del Basso Polesine, in Veneto. In quest'area, il corso del fiume Po ha generato terre che per secoli sono state oggetto di bonifiche e opere di regimentazione delle acque. I centri più importanti del Basso Polesine hanno avuto origine durante il periodo della Repubblica di Venezia: l'interesse di molte famiglie nobili si intensificò a partire dall'inizio del XVII secolo, dopo la deviazione del fiume Po attraverso il Taglio di Porto Viro (1600-1604). Tra il XVII e il XVIII secolo, gli investimenti veneziani nel Delta del Po furono accompagnati dalla costruzione di ville, dette Ca', finalizzate alla gestione del territorio: in alcuni casi attorno a esse sorsero comunità che nel tempo si trasformarono in piccoli centri abitati. Questi luoghi erano collegati a Venezia, dove aveva sede il potere centrale e dove i proprietari continuarono a vivere. Attraverso il ricorso alle fonti e alla cartografia storica, l'articolo propone un'analisi dell'organizzazione di questa regione, inserita all'interno di una rete ben strutturata che per lungo tempo fece riferimento a Venezia e, dopo la sua caduta, alle ricche famiglie borghesi che ne acquisirono le terre. Solo poche ville si trasformarono in centri urbani: tra gli esempi più interessanti saranno presi in considerazione Porto Viro, formato dalle località di Donada (famiglia Donà) e Contarina (famiglia Contarini), e Porto Tolle, il cui capoluogo comunale è rappresentato dal villaggio di Ca' Tiepolo.

Delta del Po  
Terre di bonifica  
Regimentazione delle acque  
Famiglie veneziane  
Ville venete

Raffaella Russo Spena

*Paludi, fusari e lagni nella città di Napoli, nei Campi Flegrei e in Terra di Lavoro. Politiche di gestione delle acque da Federico II a Ferdinando II di Borbone*

La necessità di una pianificazione idrologica e geologica nei territori della provincia di Napoli era già stata riconosciuta dai romani già in epoca repubblicana che, attra-

verso la centuriatio, crearono veri e propri sistemi di canalizzazione e drenaggio delle acque. Dopo le devastazioni prodotte in epoca tardoantica da Goti e Vandali, nel XIII secolo iniziava gradualmente a riaffiorare una rinnovata consapevolezza della necessità di perseguire politiche di tutela ambientale e territoriale. Il presente contributo ha come obiettivo di indagare alcuni degli episodi più significativi della attività di bonifica territoriale e ambientale a partire dalle iniziative promosse dalla legislazione di Federico II per la salubrità ambientale, fino alle politiche attuate da Ferdinando II di Borbone nei territori dei Campi Flegrei e della cosiddetta Terra di Lavoro.

Storia ambientale  
Regimentazione delle acque  
Rete di canalizzazione  
Politiche ambientali

Ermanno Bizzarri

*La real riserva di caccia borbonica delle Mortelle di Torre Del Greco, Napoli (1751-1825)*

Per quanto riguarda lo studio dei siti reali dei Borbone, la storiografia consolidata ha dato maggiore importanza ai luoghi che presentano al loro interno importanti episodi architettonici o una lunga tradizione come riserve di caccia. Tuttavia, ci sono aree trascurate che meritano attenzione; tra queste, la riserva reale di caccia delle Mortelle a Torre del Greco, attiva dal 1751 al 1825. Nonostante la sua breve esistenza come sito reale, tale luogo riveste un'importanza fondamentale per quanto riguarda il governo del territorio e la politica di tutela e valorizzazione delle sue caratteristiche naturali nel Mezzogiorno tra la seconda metà del Settecento e la prima dell'Ottocento. L'obiettivo del saggio è definire in primo luogo l'area e la vita della poco nota riserva delle Mortelle e le mutazioni da cui fu salvaguardata dai re cacciatori Carlo e Ferdinando di Borbone. Infatti, la memoria boschiva di questo luogo è ormai andata totalmente perduta a causa della costruzione della ferrovia e, in seguito, dello sviluppo edilizio e urbanistico del XX secolo.

Regno di Napoli  
Regno delle Due Sicilie  
Ville vesuviane  
Storia ambientale

Giulia Assalve

*Transizione tra catastrofe e rinascita: la ricostruzione urbana dopo il terremoto ligure del 1887*

Il 23 febbraio 1887 un sisma di notevole intensità colpì la Liguria occidentale provocando ingenti danni a numerosi centri abitati della regione e causando ulteriori danni in provincia di Cuneo. Subito la popolazione iniziò a confrontarsi con l'impatto distruttivo del terremoto; non solo in termini di danni materiali, ma anche rispetto alla mutata percezione comunitaria relativa alla dimensione urbana, ormai compromessa. Per la ricostruzione dei centri, occorreva che la comunità fosse disposta a ricostruire i propri paesi e la propria dimensione abitativa. Nel caso del terremoto del

1887 tale processo fu travagliato, in quanto l'impatto distruttivo costrinse le comunità a confrontarsi con una realtà trasformata, richiedendo nuove interpretazioni e significati della catastrofe attraverso un processo culturale di elaborazione. Gli attori coinvolti nella ricostruzione del Ponente Ligure furono molteplici, ognuno dei quali operò su diversi livelli. A livello statale, si rileva una struttura politica giovane con una scarsa esperienza legislativa nel campo della gestione dei disastri naturali. A livello locale, invece, i cittadini e le amministrazioni consideravano i propri bisogni ed esigenze, confrontandosi con le possibilità concesse dai testi di legge emanati appositamente. Infine, il contributo si sofferma sulla ricostruzione di Diano Marina, una delle città più colpite. In questo caso studio, si possono distinguere i diversi ruoli degli attori sociali, la cui interazione ha condotto a una ricostruzione celere, sebbene non priva di tensioni e negoziazioni tra immaginari comunitari e precetti normativi.

Catastrofi naturali  
Ricostruzione urbana  
Antropologia dei disastri  
Vulnerabilità  
Emergenza pubblica  
Pianificazione urbana

Simona Talenti

*Milano alta di ieri, oggi e domani: nuovo paradigma urbano?*

Non passa giorno senza che venga annunciato, sia sui giornali che più frequentemente sul web, l'arrivo di un nuovo e spettacolare grattacielo nell'area metropolitana di Milano. Dai progetti già consolidati di Porta Nuova e CityLife, fino agli sviluppi più recenti come Scalo Farini, Porta Romana e San Siro, gli skyscrapers spuntano rapidamente, con l'ambizione di ridisegnare aree in stato di degrado, conferendo loro un nuovo volto, simbolo di modernità e innovazione. Tuttavia, l'idea alla base di queste operazioni non è affatto inedita: già negli anni Trenta, e successivamente con il progetto del Centro Direzionale, Milano ha visto sorgere grattanuvole e torri destinate a rigenerare zone distrutte o degradate, facendole diventare nuovi poli di attrazione, anche attraverso il "dominio visivo" sulla città orizzontale.

Oggi, la questione centrale è capire se questi edifici alti abbiano realmente la capacità di partecipare alla rigenerazione urbana, contribuendo alla creazione di spazi pubblici e collettivi capaci di promuovere un senso di appartenenza e identità, o se rispondano piuttosto unicamente a logiche speculative e fondiari, dove i grattacieli diventano le nuove cattedrali con funzione attrattiva, innescando così inevitabili processi di gentrificazione nelle aree in cui vengono eretti.

Grattacielo  
Verticalità  
Rigenerazione urbana  
Business Centre  
Dominanza visiva  
Identità urbana